IN BREVE

APPALTI

L'Ance Sicilia: un testo unico per i bandi

●●● La pubblicazione da parte delle stazioni appaltanti di bandi con un unico testo-tipo per limitare ricorsi da parte delle imprese consentirebbe ai partecipanti alle gare di sopportare ulteriori spese per presentare ricorsi. Lo sostiene l'Ance Sicilia che segnala come l'ipotesi di aumentare il costo della tassa di partecipazione ad ogni gara, finalizzata a coprire una parte dei costi di funzionamento dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, sarà insostenibile per le imprese siciliane.

ANCE SICILIA: SERVONO I BANDI-TIPO**«Troppe tasse sulle gare d'appalto per pagare i costi dell'Authority»**

PALERMO. Vi sono decine di imprese edili siciliane che, pur partecipando ad una media di dieci gare d'appalto al mese, da tre anni non ne vincono una. Il risultato, secondo Ance Sicilia, è che, avendo comunque versato la tassa di partecipazione ad ogni gara, finalizzata a coprire una parte dei costi di funzionamento dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, hanno speso in media 30 mila euro l'anno senza produrre nulla. E adesso si pensa di aumentare la tassa (che oggi in media è fra 140 e 500 euro in base all'importo a base d'asta) per coprire i maggiori costi dell'Authority.

L'Ance Sicilia propone una soluzione: «Basterebbe che l'Authority producesse un solo atto atteso da anni, la pubblicazione dei bandi-tipo (mettendo a sua volta la Regione nelle condizioni di emettere i propri), per far sì che non vi siano più ricorsi e per abbattere i costi dell'Authority di quasi 900 mila euro».

«Se tutte le stazioni appaltanti - osservano i costruttori - pubblicassero bandi con un unico testo (coerente con la norma, corretto, esente da discriminazioni, discrezionalità e problemi interpretativi), verrebbe meno per le imprese la necessità di ulteriori spese per fare ricorso. Ciò ridurrebbe anche i costi dell'Authority che, secondo il Sole 24 Ore, spenderà quest'anno 200 mila euro per attività legali (+150% rispetto al 2012), 250 mila euro per cancelleria, 100 mila euro per acquisto libri, 286 mila euro per spese telefoniche e 73 mila euro per formazione (totale 909 mila euro)».

Ma i bandi-tipo abbatterebbero anche il carico di lavoro della giustizia civile e amministrativa e i costi legali per le imprese. A partire da questo mese il solo contributo unificato di iscrizione a ruolo è stato aumentato a 1.466 euro, mentre è salito a 300 euro il contributo al Tar per ciascuna azione (accesso agli atti, avverso il silenzio, esecuzione della sentenza) e a 6.000 euro quello per i ricorsi avverso le stazioni appaltanti. «Il bilancio totale per un'azienda che partecipa a dieci gare al mese e che, senza vincerne una sola, presenta almeno due ricorsi al mese - conclude l'Ance Sicilia - è di 223.584 euro l'anno: 30 mila euro per il contributo fisso all'Authority, 35.184 euro per il contributo unificato e 158.400 per i contributi fissi al Tar».

Il direttore di Ance Sicilia: le imprese costrette a spendere 30 mila € l'anno solo per partecipare ai bandi

"Gare d'appalto, tasse troppo alte"

La Rosa: alti i costi di funzionamento dell'Autorità di vigilanza dei contratti pubblici

"Annunciati nuovi aumenti, ma i tempi di crisi non consentono l'esborso"

PALERMO - "Decine di imprese edili siciliane da tre anni a questa parte vincono una gara d'appalto, pur partecipando ad una media di dieci gare al mese. Il risultato è che, avendo comunque versato la tassa di partecipazione ad ogni gara, per la copertura di una parte dei costi di funzionamento dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici (Avcp), hanno speso in media 30 mila euro l'anno senza potere produrre nulla. Adesso si pensa di aumentare questa tassa (che oggi varia fra 140 e 500 euro in base all'importo a base d'asta) per coprire i maggiori costi dell'Authority, ma le condizioni di crisi e di mercato non sono cambiate". A denunciare un altro paradosso tutto italiano è Giuseppe La Rosa, direttore regionale dell'Ance (l'associazione dei costruttori edili siciliani di Confindustria), per il quale l'aumento fiscale per il mantenimento dell'Auto-

rità "si traduce solo in un costo a vuoto per le imprese siciliane senza una nuova prospettiva di lavoro".

La Rosa va oltre, suggerendo una possibile soluzione al problema. "Basterebbe - spiega - che l'Authority producesse un solo atto atteso da anni, ossia la pubblicazione dei bandi-tipo (mettendo a sua volta la Regione siciliana nelle condizioni di emetterne di propri), per far sì che non vi siano più ricorsi e per abbattere in un colpo solo i costi dell'Avcp di quasi 900 mila euro. Infatti, se tutte le stazioni appaltanti pubblicassero bandi con un unico testo-tipo (coerente con la norma, corretto, esente da discriminazioni, discrezionalità e problemi interpretativi), verrebbe meno per le imprese partecipanti o escluse l'odierna necessità di sopportare ulteriori spese per presentare ricorsi. Ciò, di conseguenza, ridurrebbe anche le spese per l'Autorità di vigilanza che, secondo uno studio del *Sole 24 Ore*, spenderà quest'anno 200 mila euro solo per attività legali (+150% rispetto al 2012), 250 mila euro per cancelleria, 100 mila euro per acquisto libri, 286 mila euro per spese telefoniche e 73 mila euro per formazione (totale 909 mila euro)".

Secondo l'associazione degli edili, i bandi-tipo abbatterebbero anche il carico di lavoro della giustizia civile e amministrativa. In proposito, va tenuto conto del fatto che oggi persino presentare ricorso è diventato un lusso, dato che a partire da questo mese il solo contributo unificato di iscrizione a ruolo è stato aumentato a 1.466 euro,

mentre è salito a 300 euro il contributo al Tar per ciascuna azione (accesso agli atti, avverso il silenzio, esecuzione della sentenza) e a 6.000 euro quello per i ricorsi avverso le stazioni appaltanti. Il bilancio totale per un'azienda che partecipa a dieci gare al mese e che, senza vincerne nemmeno una, presenta almeno due ricorsi al mese, è di 223.584 euro l'anno: 30 mila euro per il contributo fisso all'Authority, 35.184 euro per il contributo unificato e 158.400 per i contributi fissi al Tar. Dei salassi insostenibili per le aziende che, "comute e mazziate" dalla crisi per la mancanza di lavoro, al momento deficitano pure di liquidità a causa del *credit crunch*.

Tornando all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, si tratta di un "organo collegiale che vigila - si legge nella mission - sul rispetto delle regole che disciplinano la materia dei contratti pubblici ed è dotata di indipendenza funzionale, di giudizio, di valutazione e di autonomia organizzativa. I sette membri del Consiglio sono nominati dai presidenti della Camera e del Senato, scelti tra personalità che operano in settori tecnici, economici e giuridici guadagnano una media di 160 mila euro lordi all'anno.

L'attuale presidente, Sergio Santoro, percepisce 58.819 euro l'anno. In totale fra presidente e consiglieri c'è un costo di 1 mln 278 mila euro.

Marina Pupella

Ance Sicilia, decine di imprese non vincono appalti da 3 anni

Scritto da Veronica Pollicino

L'Ance Sicilia, il Collegio Regionale Costruttori Edili Siciliani, ha dichiarato in una nota che "sono decine le imprese edili siciliane che, pur partecipando ad una media di dieci gare d'appalto al mese, da tre anni non ne vincono una. Il risultato è che, avendo comunque versato la tassa di partecipazione a ogni gara, finalizzata a coprire una parte dei costi di funzionamento dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, hanno speso in media 30 mila euro l'anno senza potere produrre nulla".

"Adesso si pensa di aumentare questa tassa - continua la nota - (che oggi in media è fra 140 e 500 euro in base all'importo a base d'asta) per coprire i maggiori costi dell'Authority ma le condizioni di crisi e di mercato non sono cambiate. In atto ciò si traduce solo in un costo a vuoto per le imprese siciliane senza una nuova prospettiva di lavoro.

Eppure, basterebbe che l'Authority producesse un solo atto atteso da anni, ossia la pubblicazione dei bandi-tipo (mettendo a sua volta la Regione siciliana nelle condizioni di emettere i propri), per far sì che non vi siano più ricorsi e per abbattere in un colpo solo i costi dell'Authority di quasi 900 mila euro".

"Infatti - prosegue la nota - se tutte le stazioni appaltanti pubblicassero bandi con un unico testo-tipo (coerente con la norma, corretto, esente da discriminazioni, discrezionalità e problemi interpretativi), verrebbe meno per le imprese partecipanti o escluse l'odierna necessità di sopportare ulteriori spese per presentare ricorsi. Ciò, di conseguenza, ridurrebbe anche i costi dell'Autorità di vigilanza che, secondo il Sole 24 Ore, spenderà quest'anno 200 mila euro per attività legali (+150% rispetto al 2012), 250 mila euro per cancelleria, 100 mila euro per acquisto libri, 286 mila euro per spese telefoniche e 73 mila euro per formazione (totale 909 mila euro)".

"Ma i bandi - tipo abbatterebbero anche il carico di lavoro della giustizia civile e amministrativa.

In proposito - conclude l'Ance - va tenuto conto del fatto che oggi persino presentare ricorso è diventato un lusso, dato che a partire da questo mese il solo contributo unificato di iscrizione a ruolo è stato aumentato a 1.466 euro, mentre è salito a 300 euro il contributo al Tar per ciascuna azione (accesso agli atti, avverso il silenzio, esecuzione della sentenza) e a 6.000 euro quello per i ricorsi avverso le stazioni appaltanti".

Sicilia: Ance, l'Autorita' di vigilanza costa ma non produce

Palermo, 8 mar. - (Adnkronos) - Vi sono decine di imprese edili siciliane che, pur partecipando ad una media di dieci gare d'appalto al mese, da tre anni non ne vincono una. Il risultato e' che, avendo comunque versato la tassa di partecipazione ad ogni gara, finalizzata a coprire una parte dei costi di funzionamento dell'Autorita' di vigilanza sui contratti pubblici, hanno speso in media 30mila euro l'anno senza potere produrre nulla. A lanciare l'allarme e' l'Ance, preoccupata dall'ipotesi di un aumento di questa tassa (che oggi in media e' fra 140 e 500 euro in base all'importo a base d'asta) per coprire i maggiori costi dell'Authority. "Basterebbe che l'Authority producesse un solo atto atteso da anni, ossia la pubblicazione dei bandi-tipo (mettendo a sua volta la Regione siciliana nelle condizioni di emettere i propri) - spiegano dall'Ance Sicilia -, per far si' che non vi siano piu' ricorsi e per abbattere in un colpo solo i costi dell'Authority di quasi 900 mila euro. Infatti, se tutte le stazioni appaltanti pubblicassero bandi con un unico testo-tipo (coerente con la norma, corretto, esente da discriminazioni, discrezionalita' e problemi interpretativi), verrebbe meno per le imprese partecipanti o escluse l'odierna necessita' di sopportare ulteriori spese per presentare ricorsi".

Sicilia

Ance, tante imprese non vincono appalti da 3 anni

Palermo, 8 mar - "Ci sono decine di imprese edili siciliane che, pur partecipando ad una media di dieci gare d'appalto al mese, da tre anni non ne vincono una. Il risultato e' che, avendo comunque versato la tassa di partecipazione a ogni gara, finalizzata a coprire una parte dei costi di funzionamento dell'Autorita' di vigilanza sui contratti pubblici, hanno speso in media 30 mila euro l'anno senza potere produrre nulla". Lo comunica l'Ance Sicilia (Collegio Regionale Costruttori Edili Siciliani), in una nota. "Adesso si pensa di aumentare questa tassa (che oggi in media e' fra 140 e 500 euro in base all'importo a base d'asta) per coprire i maggiori costi dell'Authority - aggiunge la nota - ma le condizioni di crisi e di mercato non sono cambiate. In atto cio' si traduce solo in un costo a vuoto per le imprese siciliane senza una nuova prospettiva di lavoro. Eppure, basterebbe che l'Authority producesse un solo atto atteso da anni, ossia la pubblicazione dei bandi-tipo (mettendo a sua volta la Regione siciliana nelle condizioni di emettere i propri), per far si' che non vi siano piu' ricorsi e per abbattere in un colpo solo i costi dell'Authority di quasi 900 mila euro". "Infatti - prosegue la nota - se tutte le stazioni appaltanti pubblicassero bandi con un unico testo-tipo (coerente con la norma, corretto, esente da discriminazioni, discrezionalità e problemi interpretativi), verrebbe meno per le imprese partecipanti o escluse l'odierna necessita' di sopportare ulteriori spese per presentare ricorsi. Cio', di conseguenza, ridurrebbe anche i costi dell'Autorita' di vigilanza che, secondo il Sole 24 Ore, spendera' quest'anno 200 mila euro per attivita' legali (+150% rispetto al 2012), 250 mila euro per cancelleria, 100 mila euro per acquisto libri, 286 mila euro per spese telefoniche e 73 mila euro per formazione (totale 909 mila euro)". "Ma i bandi - tipo abbatterebbero anche il carico di lavoro della giustizia civile e amministrativa. In proposito - aggiunge l'Ance - va tenuto conto del fatto che oggi persino presentare ricorso e' diventato un lusso, dato che a partire da questo mese il solo contributo unificato di iscrizione a ruolo e' stato aumentato a 1.466 euro, mentre e' salito a 300 euro il contributo al Tar per ciascuna azione (accesso agli atti, avverso il silenzio, esecuzione della sentenza) e a 6.000 euro quello per i ricorsi avverso le stazioni appaltanti".

Sicilia: Ance, l'Autorita' di vigilanza costa ma non produce

Palermo, 8 mar. - (Adnkronos) - Vi sono decine di imprese edili siciliane che, pur partecipando ad una media di dieci gare d'appalto al mese, da tre anni non ne vincono una. Il risultato e' che, avendo comunque versato la tassa di partecipazione ad ogni gara, finalizzata a coprire una parte dei costi di funzionamento dell'Autorita' di vigilanza sui contratti pubblici, hanno speso in media 30mila euro l'anno senza potere produrre nulla. A lanciare l'allarme e' l'Ance, preoccupata dall'ipotesi di un aumento di questa tassa (che oggi in media e' fra 140 e 500 euro in base all'importo a base d'asta) per coprire i maggiori costi dell'Authority.

"Basterebbe che l'Authority producesse un solo atto atteso da anni, ossia la pubblicazione dei bandi-tipo (mettendo a sua volta la Regione siciliana nelle condizioni di emettere i propri) - spiegano dall'Ance Sicilia -, per far si' che non vi siano piu' ricorsi e per abbattere in un colpo solo i costi dell'Authority di quasi 900 mila euro. Infatti, se tutte le stazioni appaltanti pubblicassero bandi con un unico testo-tipo (coerente con la norma, corretto, esente da discriminazioni, discrezionalita' e problemi interpretativi), verrebbe meno per le imprese partecipanti o escluse l'odierna necessita' di sopportare ulteriori spese per presentare ricorsi".

LA DENUNCIA DELL'ANCE SICILIA

"Edilizia, l'authority un balzello per le imprese"

Venerdì 08 Marzo 2013 - 12:31

I costruttori: "Molte imprese partecipano a dieci gare all'anno senza vincerne una, ma devono versare costose tasse di partecipazione. Il sistema va riformato"

PALERMO - "Vi sono decine di imprese edili siciliane che, pur partecipando ad una media di dieci gare d'appalto al mese, da tre anni non ne vincono una".

Lo afferma Ance Sicilia, l'associazione costruttori edili. "Il risultato é che, avendo comunque versato la tassa di partecipazione ad ogni gara, finalizzata a coprire una parte dei costi di funzionamento dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, - aggiunge - hanno speso in media 30 mila euro l'anno senza potere produrre nulla". "Eppure, basterebbe che l'Authority producesse un solo atto atteso da anni, ossia la pubblicazione dei bandi-tipo (mettendo a sua volta la Regione siciliana nelle condizioni di emettere i propri), per far sì che non vi siano più ricorsi e per abbattere in un colpo solo i costi dell'Authority di quasi 900 mila euro". Infatti, sostengono gli imprenditori "se tutte le stazioni appaltanti pubblicassero bandi con un unico testo-tipo (coerente con la norma, corretto, esente da discriminazioni, discrezionalità e problemi interpretativi), verrebbe meno per le imprese partecipanti o escluse l'odierna necessità di sopportare ulteriori spese per presentare ricorsi". "Ciò, di conseguenza, ridurrebbe anche i costi dell'Autorità di vigilanza che, secondo il Sole 24 Ore, - affermano - spenderà quest'anno 200 mila euro per attività legali (+150% rispetto al 2012), 250 mila euro per cancelleria, 100 mila euro per acquisto libri, 286 mila euro per spese telefoniche e 73 mila euro per formazione (totale 909 mila euro)".

“Gare d'appalto, tasse troppo alte”

di Marina Pupella

Il direttore di Ance Sicilia: le imprese costrette a spendere 30 mila euro l'anno solo per partecipare ai bandi. La Rosa: alti i costi di funzionamento dell'Autorità di vigilanza dei contratti pubblici

PALERMO - “Decine di imprese edili siciliane da tre anni a questa parte vincono una gara d'appalto, pur partecipando ad una media di dieci gare al mese. Il risultato è che, avendo comunque versato la tassa di partecipazione ad ogni gara, per la copertura di una parte dei costi di funzionamento dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici (Avcp), hanno speso in media 30 mila euro l'anno senza potere produrre nulla. Adesso si pensa di aumentare questa tassa (che oggi varia fra 140 e 500 euro in base all'importo a base d'asta) per coprire i maggiori costi dell'Authority, ma le condizioni di crisi e di mercato non sono cambiate”. A denunciare un altro paradosso tutto italiano è Giuseppe La Rosa, direttore regionale dell'Ance (l'associazione dei costruttori edili siciliani di Confindustria), per il quale l'aumento fiscale per il mantenimento dell'Authority “si traduce solo in un costo a vuoto per le imprese siciliane senza una nuova prospettiva di lavoro”.

La Rosa va oltre, suggerendo una possibile soluzione al problema. “Basterebbe - spiega - che l'Authority producesse un solo atto atteso da anni, ossia la pubblicazione dei bandi-tipo (mettendo a sua volta la Regione siciliana nelle condizioni di emetterne di propri), per far sì che non vi siano più ricorsi e per abbattere in un colpo solo i costi dell' Avcp di quasi 900 mila euro. Infatti, se tutte le stazioni appaltanti pubblicassero bandi con un unico testo-tipo (coerente con la norma, corretto, esente da discriminazioni, discrezionalità e problemi interpretativi), verrebbe meno per le imprese partecipanti o escluse l'odierna necessità di sopportare ulteriori spese per presentare ricorsi. Ciò, di conseguenza, ridurrebbe anche le spese per l'Autorità di vigilanza che, secondo uno studio del Sole 24 Ore, spenderà quest'anno 200 mila euro solo per attività legali (+150% rispetto al 2012), 250 mila euro per cancelleria, 100 mila euro per acquisto libri, 286 mila euro per spese telefoniche e 73 mila euro per formazione (totale 909 mila euro)”.

Secondo l'associazione degli edili, i bandi-tipo abbatterebbero anche il carico di lavoro della giustizia civile e amministrativa. In proposito, va tenuto conto del fatto che oggi persino presentare ricorso è diventato un lusso, dato che a partire da questo mese il solo contributo unificato di iscrizione a ruolo è stato aumentato a 1.466 euro, mentre è salito a 300 euro il contributo al Tar per ciascuna azione (accesso agli atti, avverso il silenzio, esecuzione della sentenza) e a 6.000 euro quello per i ricorsi avverso le stazioni appaltanti. Il bilancio totale per un'azienda che partecipa a dieci gare al mese e che, senza vincerne nemmeno una, presenta almeno due ricorsi al mese, è di 223.584 euro l'anno: 30 mila euro per il contributo fisso all'Authority, 35.184 euro per il contributo unificato e 158.400 per i contributi fissi al Tar. Dei salassi insostenibili per le aziende che, “cornute e mazziate” dalla crisi per la mancanza di lavoro, al momento deficitano pure di liquidità a causa del credit crunch.

Tornando all'Authority per la vigilanza sui contratti pubblici, si tratta di un “organo collegiale che vigila - si legge nella mission - sul rispetto delle regole che disciplinano la materia dei contratti pubblici ed è dotata di indipendenza funzionale, di giudizio, di valutazione e di autonomia organizzativa. I sette membri del Consiglio sono nominati dai presidenti della Camera e del Senato, scelti tra personalità che operano in settori tecnici, economici e giuridici guadagnano una media di 160 mila euro lordi all'anno.

L'attuale presidente, Sergio Santoro, percepisce 58.819 euro l'anno. In totale fra presidente e consiglieri c'è un costo di 1 mln 278 mila euro.